

NELLA CHIESA, PER LA CHIESA, CON LA CHIESA

Nella storia della Chiesa ci sono state oltre che molte luci anche delle ombre. Ci sono stati anche momenti difficili a volte per l'Istituzione Chiesa, a volte per i singoli uomini di Chiesa. Ma sempre la risposta autentica da dare alle difficoltà, alle crisi, alle confusioni, ecc. è stata quella di restare saldi e ancorati alle radici della nostra fede senza mai lasciare o allontanarsi dalla "barca di Pietro" e sempre adottando atteggiamenti, comportamenti e risposte ecclesiali: cioè sempre vivendo, lavorando e a volte anche soffrendo, **nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa**. Anche se a volte nella Chiesa c'è crisi bisogna sempre restare saldi al proprio posto con la fede, lottando nella verità, soffrendo e anche accettando persecuzioni, ma sempre **nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa**.

LA STORIA E' MAESTRA

La Storia della Chiesa fa parte delle fonti della catechesi in quanto è vera Tradizione (cfr. Rinnovamento della Catechesi, Cap. VI, n. 112). Conoscendo i fatti avvenuti, le prove a cui sono stati sottoposti gli uomini della Chiesa e le risposte autentiche che, di volta in volta, sono state date, conosciamo meglio la nostra fede e cresciamo nella nostra maturità personale di fede. Basta pensare alle grandi crisi che la Chiesa ha dovuto affrontare (per citarne solo alcune, ad es. arianesimo, pelagianesimo, protestantesimo, giansenismo, le guerre di religione, l'islamismo, il modernismo, la rivoluzione francese e i preti giurati, le eresie di diverso tipo e poi, in altro campo, il nazismo, il comunismo, la secolarizzazione, ecc.) e ai modi e alle soluzioni che i veri uomini di Chiesa hanno adottato per rispondere a quelle crisi, per imparare da loro come rispondere in modo autentico anche alle sfide di oggi.



FALSE RISPOSTE ALLA CRISI

Oggi, come ieri, c'è sempre qualcuno che critica o è in dissenso su quanto insegna la Chiesa o quanto decide la Chiesa. Sempre può accadere che ci sia qualcuno che si propone come "salvatore della patria"; qualcuno che di fronte a una crisi o a dissapori e contrasti si propone come santone o santona sempre illuminato e sempre parola di Dio che – inevitabilmente - crea una

chiesuola parallela, un magistero parallelo, una tradizione parallela, insegnamenti paralleli, obbedienze parallele e anchealtro. Sempre la risposta è rifiutare tutti i settarismi, tutti i fariseismi, tutti gli elitismi, tutti i fondamentalismi che vengono proposti. Sempre bisogna rifiutare tutti i tipi di falsi carismatismi che sostituiscono o sopprimono l'unica vera Chiesa; bisogna rifiutare tutti i ghetti che segregano e sequestrano giovani e meno giovani. Sempre la risposta è rifiutare :

1) Tutte le possibili e varie forme di **adorazione del fondatore e il nepotismo dello stesso**, e quindi tutte le forme di **culto abnorme della personalità**, sul tipo dei regimi dittatoriali, a causa dei quali tutta la realtà del gruppo-movimento-associazione-comunità-istituto - viene piegata e deviata in una vita innaturale e apostata solo INTORNO al santone-sultano e solo PER il santone-sultano.

2) Bisogna rifiutare l'**uso di tutti i tipi di minacce e di ogni forma di terrorismo psicologico**, per mantenere la coesione e l'uniformità del gruppo-movimento-comunità-istituto, dove esso manifestasse settarismo.

3) Bisogna rifiutare il **Pregiudizio pentecostale e la Dittatura Carismatica**

Oggi un grosso problema è costituito dai diversi falsi profeti, dai numerosi falsi carismatici che si costituiscono come anti--cristi

A) **PREGIUDIZIO PENTECOSTALE**. Il culto abnorme della sua personalità e l'assoluto potere arbitrario che esercitano i "santoni" e le "santone", sono radicati nel "**pregiudizio pentecostale**". **Questa mentalità superstiziosa infetta tutte le relazioni**. Il santone o la santona prende il posto diGesù, di Dio, della Madonna. Nel gruppo-movimento, comunità, associazione-istituto i responsabili o i superiori sarebbero sempre ispirati (sic!), per cui obbedire a loro significa obbedire a Dio, disobbedire a loro significa disobbedire a Dio. In questo modo è evidente che ci troviamo di fronte ad una **chiesuola parallela**, ad una settarella dentro la Chiesa o comunque, certamente, di fronte ad **una mentalità settaria!** Se non si elimina questa superstiziosa mentalità pentecostale, è impossibile togliere o combattere neanche la dittatura carismatica che da essa deriva. Ci si troverà dovunque ad un fanatismo e ad una esaltazione quasi incontenibile, uno stile di vita radicato nel DNA. Riproponiamo ciò che è ben detto nel documento sulle derive settarie. "In alcuni gruppi accade che **IL FONDATARE O IL SUPERIORE PRENDA IL POSTO DI CRISTO**: i membri del gruppo **LO VENERANO, LO INNALZANO SU UN PIEDISTALLO, GLI GIURANO UN'OBEDIENZA ASSOLUTA. DIO PASSA DIRETTAMENTE SOLO E SOLTANTO ATTRAVERSO DI LUI. LA SUA PAROLA È... PAROLA DEL VANGELO. E I SUOI SCRITTI ARRIVANO A SOSTITUIRE LE SACRE SCRITTURE**, che ovviamente è possibile capire solo grazie alle spiegazioni del "maestro". C'è una responsabilità anche della Chiesa per le mancanze di discernimento sull'autenticità dei carismi e della vita dei fondatori e delle derive di alcuni suoi membri perversi. Il culto idolatrico e fanatico del fondatore è un velenoso "vitello d'oro" ed è assolutamente incompatibile con la fede cristiana. Dove si manifesta c'è superstizione e non più fede e si registrano gravi danni per i suoi sottoposti.

falso carisma è un errato atteggiamento di fondo che consiste, essenzialmente, nello scambiare le proprie sensazioni, emozioni psicologiche o idee personali e private, con l'azione del "divino": la persona pensa che ciò che prova emotivamente oppure ciò che pensa, o ciò che dice in qualsiasi momento, sia **sempre grazie all'azione dello Spirito Santo in lui**, divinizzando e assolutizzando così le proprie sensazioni soggettive. Questi cosiddetti "santoni" o pseudo-carismatici, danno origine a forme di psicose, a culti parasettari, oppure, **dentro la chiesa**, a strutture che se non sono proprio delle sette, possono presentare **singoli aspetti settari**, nel senso che non si possono escludere a priori influenze settarie anche in gruppi cattolici: chi ha la grazia di uscire da questi tunnel ha bisogno di corsi di "**deprogrammazione**" della mente dai danni provocati da queste tecniche e condizionamenti ossessivi che limitano l'autonomia decisionale. La Stampa, di lunedì 10 dicembre 2007, a pag. 11, pubblica un articolo significativo: "**I GURU NASCOSTI IN CHIESA**" – **Il boom di gruppi che si dicono fedeli al vescovo, ma obbediscono solo al fondatore**. Nemmeno il Vaticano conosce il numero esatto di movimenti e comunità". Don Aldo

Bonaiuto, responsabile della taskforce anti-sette della comunità Giovanni XXIII, afferma: «Per definizione il cattolicesimo dovrebbe essere quanto di più universale e aperto a tutti, invece in realtà questi gruppi si autoghettizzano per meglio imporsi, anche contro i legittimi pastori, come **gli esclusivi depositari della vera fede**». Giovanni Pannunzio: «Il legislatore, dopo l'abolizione del **reato di plagio**, 26 anni fa, si è totalmente disinteressato al problema, e **l'Italia è diventata una jungla, una riserva di caccia dei "santoni"**. Essendo stato abolito il reato di plagio, **il fenomeno rimane sostanzialmente "sommerso"**. In pratica non c'è istituto o gruppo o movimento dove non ci sia, ufficialmente o non ufficialmente, un "**santone**" o una "**santona**", come se questa fosse la "conditio sine qua non" per avere un cattolicesimo forte e autentico.

B) **DITTATURA CARISMATICA**. Il **culto fanatico della personalità**, scaturito dall'**idolatria intorno al fondatore** (che costituisce già di per sé un settarismo) fa in modo che egli possa esercitare **un arbitrio assoluto e incontrollato**, attraverso il quale può realizzare qualsiasi abuso. I santoni producono settarismo, fariseismo, fondamentalismo, ecc. I "santoni" esercitano una dittatura completa, assoluta e dispotica. Essi manipolano le persone a seconda dei propri bisogni o interessi, anche pseudo spirituali: false vocazioni, vocazioni vere rovinate, persone spinte a vivere solo per loro, a dare incenso "a tripla mandata" alla loro presunzione e alla loro vanità; la religione usata per assicurarsi soldi, privilegi, case, vita comoda, ecc. Utilizzano minacce, imbrogli, autoritarismo, si crea attorno a loro sempre una setta. Le persone da loro plagate credono di salvarsi grazie al santone, o grazie all'Istituto, o grazie al gruppo, o grazie al movimento e pensano che uscendo o allontanandosi da questi, vanno all'inferno. I santoni sono, tutti, dei **falsi pastori abusivi e clandestini**, dei "**pastori idolo**", dei falsi "**pastori stolti**", dei falsi "**pastori insensati**" che usurpano e scimmiettano il ruolo e il posto dei veri pastori (cfr. Gv 10, 12-13; Zc 11, 7-17). "Io non li ho inviati /.../ io non ho parlato loro /.../ predicano in mio nome menzogne /.../ profetizzano gli inganni del loro cuore /.../ essi traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine" (Ger 23, 21.25-26.32). "Con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. /.../ vi predicano menzogne in mio nome" (Ger 29, 9.21). "Cercano i loro interessi, non quelli di Gesù Cristo" (Fil 2,21). "Pascono se stessi" (Ez 34,2). La mia mano, dice il Signore, sarà sopra i (falsi) profeti delle false visioni e dei vaticini bugiardi; non avranno parte nell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro d'Israele" (Ez 13, 2-4.6-7.9). Sul tema dei falsi profeti, falsi cristi e falsi apostoli cfr. Mt 7,15-21-23; 24, 23-25; 2 Cor 11, 2-5.13-15; 2 Pt 2,1-3; 1 Gv 2,19; 4,1).

CONTROLLO ASSOLUTO

Il sacerdote **Michael Roos** ha pubblicato nel 1998, un libro dal titolo "Flucht von der Teufelsinsel" (La fuga dall'isola del diavolo), dove tratta della "**DIPENDENZA RELIGIOSA IN ALCUNI GRUPPI**". /.../ **Giovani donne vengono mandate in convento senza avere una vera vocazione.** /.../ **Una caratteristica delle sette è un'obbedienza incondizionata.** Secondo la dottrina cattolica c'è invece solo **un'obbedienza responsabile.** /.../ L'obbedienza da mezzo diventa fine: bisogna obbedire per obbedire; qualsiasi cosa chiede il superiore bisogna obbedire altrimenti si ..pecca! **In questo modo il superiore viene identificato con Dio stesso**, e la disobbedienza al superiore è disobbedienza a Dio. Anche se il superiore chiede cose che non può chiedere, bisogna obbedire lo stesso. **L'obbedienza cieca riduce le persone a marionette.** /.../ Il controllo assoluto e asfissiante c'è quando si determina ogni aspetto e momento della vita dei religiosi, controllandone pensieri, parole e ogni azione. Tutte le persone intervistate hanno riferito di questo controllo assoluto o quasi assoluto che i superiori di questi settarismi esercitano, in vari modi, sui loro subalterni. **Quando inoltre si aprono le lettere, si ascoltano le telefonate e un colloquio da soli non è mai possibile allora è evidente che c'è un controllo settario**" (cfr. www.sekten-jugend-kirche.de/Roosital.htm).

4) Bisogna rifiutare sempre la **calunnia sistematica** e la **diffamazione costante** degli appartenenti ad altri gruppi, istituti, movimenti, o sacerdoti e religiosi che non condividono pienamente il modo di fare del proprio gruppo, movimento, associazione, comunità o istituto.

"La qualifica «ecclesiale» non è mai da dare per scontata. Non è un'etichetta; non è un titolo acquisito; non è una garanzia preventiva di autenticità. "Ecclesialità", infatti, è termine esigente: significa sapere di appartenere alla Chiesa e, più ancora, sapere di "essere Chiesa" ed avere il "senso della Chiesa". Per ogni aggregazione dei fedeli l'ecclesialità è data dal suo riferimento alla vita concreta della Chiesa; compete ad essa in quanto e per quanto ciascuna è espressione della Chiesa di Cristo, **vive di essa, in essa e per essa**. Sapere di "essere Chiesa", poi, è ben diverso dal ritenere di "essere la Chiesa". **Il mistero della Chiesa, infatti, è qualcosa di ben più grande dei singoli cristiani e di ogni aggregazione**. Esso è talmente ricco da esprimersi in forme molteplici e diverse senza che **alcuna di queste, e neppure tutte insieme, possano esaurirlo**. È assolutamente da evitare **l'errore di chi "assolutizza la propria esperienza**, favorendo in tal modo, da una parte, una lettura in chiave riduttiva del messaggio cristiano, e, dall'altra, il rifiuto di un sano pluralismo di forme associative" (Nota C.E.I., Le aggregazione laicali nella Chiesa, 29/04/1993, n. 12-13).

5) Sempre bisogna non solo rifiutare ma anche denunciare **l'eventuale uso illecito da parte dei "superiori" di materiale proveniente dalle confessioni sacramentali**. (cfr. 10 dicembre 2007, La Stampa di Torino, p. 11, **"I GURU NASCOSTI IN CHIESA"**. **"CONFESSIONI TRADITE**: sono usate per acquisire informazioni riservate che servono a ricattare chi ha commesso qualche errore"). 5) Sempre bisogna rifiutare ogni forma di **IMPURITÀ**: essa - dove è presente - rivela falsi programmi e false finalità. 6) Bisogna sempre rifiutare qualsiasi **DISCIPLINA SETTARIA** che attua **un capillare, ferreo e asfissiante controllo dispotico di tutti**. 7) Bisogna sempre rifiutare **l'ESCLUSIONE TOTALE DI TUTTE LE PERSONE USCITE** dal gruppo, dal movimento, dall'associazione, dalle comunità o dall'istituto e contemporaneamente bisogna rifiutare la **segregazione-sequestro** di tutte le persone esclusivamente dentro il gruppo, movimento, associazione, comunità, istituto, come se il gruppo fosse la vera ed unica Chiesa e tutto il resto, compreso la Chiesa, fosse solo falsità eresia, corruzione. Questi aspetti, dove fossero presenti, rivelano sempre - in modo settoriale o in modo più ampio - falsi cammini, falsi insegnamenti, false regole, falsi pastori e producono e conducono sempre e solo a rovinose schiavitù.

SOLUZIONI AUTENTICHE

A) Qualsiasi siano i problemi che si presentano, qualsiasi siano le crisi e le sfide da affrontare, anche se saremo chiamati a portare un carico di sofferenza, bisogna sempre restare uniti ed essere membri vivi dell'unica Chiesa di Cristo che è la Chiesa Cattolica, contro la quale le porte degli inferi non prevarranno (Mt 16,18). Gesù non dice che gli "inferi" non faranno danni, ma assicura che non prevarranno! Ci possono essere contrasti, dissapori, disaccordi, anche mancanze di condivisioni su quanto proposto dalla Chiesa o in alcune decisioni prese dalla Chiesa, ma la soluzione che individua i veri cattolici è rispettare la legittima autorità della Chiesa, sottoporre le proprie osservazioni e argomentazioni ai legittimi pastori, seguire le vie ecclesiali che la Chiesa da sempre ha messo a disposizione per sanare ogni contrasto, accogliere le indicazioni e le decisioni del Magistero della Chiesa con umiltà e gratitudine, senza pretendere di sostituirsi abusivamente alla legittima gerarchia, illudendosi che la Chiesa si sarebbe rifugiata e nascosta solo nel proprio gruppo, movimento, comunità, associazione o istituto, oppure che il Papa vero sarebbe solo il santone o la santona scioccamente scelta "secondo le proprie voglie" (cfr. 2 Tm 4,3-4). I veri cattolici attivano ed utilizzano con rispetto i canali ordinari normalmente esistenti nella Chiesa per far giungere agli uffici responsabili petizioni, suppliche, domande, richieste, osservazioni e anche critiche costruttive che, se sono tali, sono utili e fanno crescere il livello di comunione ecclesiale. È cosa legittima presentare al Papa una lettera indicando i punti su cui si chiede di fare chiarezza. Si può anche scrivere un libro indirizzato al Papa per sottoporre a lui le proprie perplessità, i propri dubbi, le proprie critiche ad alcune posizioni,

scelte o svolte dottrinali, presenti o diffuse nella Chiesa, ma poi, con coerenza e fedeltà, bisogna lasciare al Magistero il tempo e il modo di rispondere a quelle interpellanze e quindi accettarle con atteggiamento di fede (C.d.C., n. 212, § 1).



B) La LUMEN GENTIUM, la costituzione dogmatica del Vaticano II sulla Chiesa, già indicava, a suo tempo, queste stesse disposizioni: “I laici manifestino ai Pastori le loro necessità e i loro desideri con quella libertà e fiducia che si addice ai figli di Dio e ai fratelli in Cristo. Secondo la scienza, competenza e prestigio di cui godono, hanno la facoltà, anzi **talora anche il dovere, di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa.** Se occorre, lo facciano **ATTRAVERSO GLI ORGANI STABILITI A QUESTO SCOPO DALLA CHIESA,** e sempre **con verità, fermezza e prudenza, CON RISPETTO E CARITÀ VERSO COLORO CHE, PER RAGIONE DEL LORO SACRO UFFICIO, RAPPRESENTANO CRISTO.** I laici, come tutti i fedeli, con cristiana obbedienza prontamente **abbraccino ciò che i pastori, quali rappresentanti di Cristo, stabiliscono in nome del loro magistero e della loro autorità nella Chiesa....**” (n. 37). Ricordiamo che queste sono anche le indicazioni chiare che si trovano nel documento della Congregazione per la dottrina della fede: “**Istruzione Donum Veritatis sulla Vocazione Ecclesiale del Teologo – 24/05/1990.**”

Ricordiamo e ribadiamo con forza: “La posizione retta è questa: il vero cristiano **NON VUOLE PERFEZIONARE LA CHIESA (e il cristianesimo) PER MEZZO DI SE STESSO (!), ma VUOLE PERFEZIONARE SE STESSO PER MEZZO DELLA CHIESA (del cristianesimo).** Chi vuole quello, rinuncia a questo” (cfr. Mohler, L’unità nella Chiesa, p. 167).

I tradizionalisti ed i modernisti, pur richiamandosi a posizioni diverse, hanno lo stesso “difetto di fabbrica”, la stessa “malattia” di impostazione: **vogliono perfezionare e modificare la chiesa (e il cristianesimo) per mezzo di se stessi, cioè vogliono tagliare e cucire la chiesa addosso a loro, cioè sulla loro misura! Pur partendo da posizioni diverse, conducono allo stesso errore (ed ...orrore), alla stessa separazione dalla Chiesa.**

Il Codice di Diritto Canonico così precisa: “I fedeli, in modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, hanno il diritto, E **ANZI TALVOLTA ANCHE IL DOVERE,** di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l’integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori. Tenendo inoltre presente l’utilità comune e la dignità della persona” (Can. 212, § 3) (C.C.C., n. 907).

C) Nella Chiesa cattolica c'è sempre stata la possibilità di esprimere la propria posizione **RISPETTOSAMENTE DISSENZIENTE VERSO L'AUTORITÀ ECCLESIASTICA**, anche se si trattasse del Papa. Per esempio il cardinale Carlo Maria Martini, notoriamente esprimeva frequentemente, anche per iscritto, il suo dissenso dal pontefice regnante, ma quegli non l'ha destituito da arcivescovo di Milano, o ritenuto un cospiratore.

Per esempio, sull'altro versante, passando ai tradizionalisti, bisogna ribadire che: 1) Una cosa è l'amore alla Tradizione e l'impegno per farla rivivere sempre **DENTRO** la Chiesa Cattolica; un'altra cosa invece sarebbe se in nome della propria lettura soggettiva e arbitraria della Tradizione si costruisse e si seguisse un'altra tradizione, una tradizione parallela e in contrasto con la Tradizione di sempre della Chiesa, creando, anche nella Chiesa, delle settarelle o delle chiesuole, di fatto, almeno scismatiche. 2) Una cosa è l'amore alla liturgia tradizionale che – come disse Papa Ratzinger – è una ricchezza di sempre e per sempre di tutta la Chiesa Cattolica e quindi la legittimità dell'accesso ad essa, dentro lo spirito e la lettera del Summorum Pontificum; un'altra cosa invece è fare della messa cosiddetta tridentina, la “forma straordinaria”, una realtà esclusiva ed escludente la liturgia ordinaria, la “forma ordinaria”, trasformando così la S. Messa, grottescamente, addirittura in una bandiera contro la Chiesa! L'accesso alla liturgia tradizionale deve essere fatto sempre e solo rimanendo nello spirito, nella lettera e nelle motivazioni del “Summorum pontificum” di Papa Benedetto XVI. **Grave e velenosa eresia è ritenere, come fanno le frange estreme del tradizionalismo, che solo col rito tridentino si avrebbero i veri sacramenti, mentre con la riforma liturgica seguita al Vaticano II, non ci sarebbero più sacramenti e quindi non verrebbe più comunicata la grazia sacramentale.** Mai negli insegnamenti di Benedetto XVI si è messa in discussione la **VALIDITA' DEI SACRAMENTI**. Persino Mons. Brunero Gherardini che pure ha presentato al Papa - in forma di supplica - le sue osservazioni e il frutto dei suoi studi **MAI HA MESSO IN DISCUSSIONE LA VALIDITA' DEI SACRAMENTI**. Pensare che se non si ricevono i sacramenti secondo il rito tridentino non avremmo ricevuto i **sacramenti È UNA ERESIA, SE NON UNA APOSTASIA**. Se fosse vera questa sciocchezza tutte le persone dal 1969 in poi sarebbero andate tutte all'inferno, perché non ci sarebbe stata più la Confessione, la Messa, la Cresima, lo stesso battesimo, non ci sarebbero stati più sacerdoti, ecc. **Come si vede si tratta di una pazzia.** E poi si darebbe del bugiardo a Gesù: lui ha detto che contro la Chiesa le porte dell'inferno non prevarranno (Mt 16,18); se fosse vera l'eresia che senza il rito tridentino non ci sarebbero più i sacramenti, dal 1969 in poi le porte dell'inferno invece avrebbero prevalso e nessuno si sarebbe più salvato. Tutti possono constatare la follia di questa posizione. Inoltre i tradizionalisti sono in immensa e ridicola contraddizione con se stessi. Ci sono infatti un bel pò di preti ordinati secondo il rito della nuova riforma liturgica che dopo il Summorum Pontificum celebrano la messa cosiddetta tridentina: se fosse vero ciò che i tradizionalisti estremisti pensano, allora questi preti ordinati secondo il Novus Ordo, che celebrano la S. Messa cosiddetta tridentina (che pure i tradizionalisti ...”cercano” per farli celebrare) non celebrerebbero un bel niente, non ci sarebbe nessuna Messa, perché – secondo loro – non sarebbero neppure preti! Tutti possono constatare la follia e l'assurdità di questa posizione allucinante.

3) Una cosa è vigilare legittimamente sulle deviazioni dottrinali, liturgiche, morali e pastorali che possono offuscare o liquidare la vera fede; un'altra cosa è arroccarsi in un realtà scismatica o settaria e arrogarsi la presunzione di giudicare il Magistero, giudicare tutto e tutti, ritenersi gli unici depositari della verità, credere che il “papa” sia solo il proprio fondatore o il proprio santone/a, credere che solo il proprio gruppo-movimento-comunità-istituto-associazione sarebbe la vera Chiesa e che la “Congregazione per la Dottrina della fede” sussisterebbe solo nei propri sacerdoti, nelle proprie suore, solo negli appartenenti al proprio gruppo-movimento-comunità-

istituto-associazione che sarebbe l'unico a possedere il monopolio della tradizione e del magistero (!?).

4) Nella Chiesa i veri cattolici si impegnano sempre a tutelare e promuovere **la comunione ecclesiale e non a favorire la divisione e la contrapposizione**, per esempio incentivando o mettendosi a capo **dei cosiddetti 'progressisti' contro i cosiddetti 'conservatori'**; queste categorie politiche, non s'attagliano alla Chiesa, **sono estranee alla Chiesa e abusive nella Chiesa**: semmai la distinzione è quella tra i cattolici, che sostengono la fede di sempre, e i modernisti che ritengono che questa debba conformarsi alle mode del tempo.

5) **"Il Santo Padre Giovanni Paolo II, rifiuta queste divisioni tra sinistra e destra, tradizionalismo e progressismo, che gli sembrano da evitare ad ogni costo; per lui si deve vivere la fede con semplicità e "seguire il Vangelo non significa scegliere tra ciò che spinge avanti e ciò che tira indietro, ma SERVIRE LA VERITÀ"** (André Frossard, NON ABBIATE PAURA, Rusconi, 1983, p. 273-274).

6) Il Card. Ratzinger, perfettamente in linea con Giovanni Paolo II affermò, già a suo tempo: "Dal punto di vista di una dimensione religiosa "non hanno più senso quegli schemi (conservatore-progressista; destra-sinistra) che vengono dalle **ideologie politiche e non sono, dunque, applicabili alla visione religiosa.** /.../ "Il Concilio - dice - voleva segnare il passaggio da un atteggiamento di conservazione ad un atteggiamento missionario. Molti dimenticano che il concetto conciliare opposto a "conservatore" non è "progressista", ma "missionario" (Rapporto sulla fede, Ed. Paoline, 1985, pp. 8-9).

CRITERIO FONDAMENTALE PER LA FEDE

S. Vincenzo di Lerino ha indicato con semplicità e chiarezza il criterio di fondo che deve guidare ogni cristiano sempre e dovunque: noi cattolici dobbiamo credere solo in ciò che la Chiesa ha insegnato sempre, a tutti e dovunque.

"Nella [...] Chiesa Cattolica bisogna avere la più grande cura nel ritenere CIÒ CHE È STATO CREDUTO DAPPERTUTTO, SEMPRE E DA TUTTI. E se sorge una nuova opinione, per la quale nulla si trovi di già definito? Allora egli ricercherà e confronterà ciò che è stato sempre creduto da tutti pur appartenendo a tempi e luoghi diversi. Tutto ciò che troverà che non da uno o due soltanto, ma **da tutti insieme, in pieno accordo, è stato ritenuto, scritto, insegnato apertamente, frequentemente e costantemente, sappia che anch'egli lo può credere senza alcuna esitazione"** (SAN VINCENZO DI LERINO (*Il Commonitorio*, trad. it., Edizioni Paoline, Alba 1968, pp. 61-64).

ORTODOSSIA E ORTOPRASSI -

"Circolano dei facili slogans. Secondo uno di questi, ciò che oggi conta sarebbe solo **l'ortoprassi**, cioè il "comportarsi bene", "l'amare il prossimo". Sarebbe invece secondaria, se non alienante, la preoccupazione per **l'ortodossia** e cioè il "credere in modo giusto", secondo il vero senso della Scrittura letta all'interno della Tradizione viva della Chiesa. Slogans facile perché superficiale: infatti i contenuti **dell'ortoprassi**, dell'amore per il prossimo, non cambiano forse radicalmente a seconda dei modi di intendere **l'ortodossia?** La scelta di una **retta azione** non presuppone, forse, un **retto pensiero**, non rinvia, forse, alla ricerca di una **ortodossia?**"(Rapporto sulla fede, Ed. Paoline, 1985, pp. 19-20).

Giovanni Paolo II nella Catechesi Tradendae ribadisce l'insegnamento di sempre della Chiesa: "E' vano contrapporre l'ortoprassi all'ortodossia: il cristianesimo è inseparabilmente l'una e l'altra cosa. Le convinzioni ferme e ponderate spingono all'azione coraggiosa e retta: lo sforzo per educare i fedeli a vivere oggi come discepoli del Cristo esige e facilita una scoperta approfondita del mistero del Cristo nella storia della salvezza. È altrettanto vano sostenere l'abbandono di uno studio serio e sistematico del messaggio di Cristo in nome di un metodo che privilegia l'esperienza vitale. «Nessuno può raggiungere la verità integrale con una semplice esperienza privata, cioè

senza una spiegazione adeguata del messaggio di Cristo, che è via, verità e vita» (Gv 14,6). Non si contrapporrà, parimenti, una catechesi che parta dalla vita ad una catechesi tradizionale, dottrinale e sistematica. La catechesi autentica è sempre iniziazione ordinata e sistematica alla rivelazione che Dio ha fatto di se stesso all'uomo in Cristo Gesù, rivelazione custodita nella memoria profonda della chiesa e nelle sacre scritture, e costantemente comunicata, mediante una trasmissione vivente ed attiva, da una generazione all'altra. Ma una tale rivelazione non è isolata dalla vita, nè a questa è giustapposta artificialmente. Essa riguarda il senso ultimo dell'esistenza che essa stessa illumina completamente, per ispirarla o per esaminarla alla luce del Vangelo" (n. 22).

La Chiesa vuole aiutare tutti e si fa "buona samaritana" di tutti, ma NON CERTO LASCIANDO LE PERSONE nelle menzogne, nelle falsità o nelle eresie. La Chiesa si fa "prossimo" e raggiunge le "periferie", ma non certo LASCIANDO LE PERSONE:

A) SIA NELL'IGNORANZA DEL PECCATO (il primo dovere è annunciare il Vangelo-Verità a tutti),

B) SIA IN UNA SITUAZIONE DI VITA DI PECCATO (è dovere della Chiesa invitare tutti a fare un cammino verso l'adesione completa alla volontà e alla legge di Dio) .

Misericordia (verso il peccatore) e verità (sul peccato) o vanno insieme o cadono insieme: non è possibile separarli o contrapporli. La comprensione e la vicinanza a chi è in una situazione particolare, lo stare accanto a chiunque, l'essere comprensivi delle difficoltà di chiunque, MAI PUÒ SIGNIFICARE IGNORARE IL PECCATO, GIUSTIFICARE – IN QUALSIASI MODO – IL PECCATO O ADDIRITTURA FARSI COMPLICI DEL PECCATO.

Se anche può accadere che alcune persone per ignoranza o per acquiescenza ai nuovi falsi stili di vita - **soggettivamente** - non sono consapevoli della loro situazione di lontananza o di contrarietà alla legge di Dio, certamente questo non è un motivo per lasciarli nell'ignoranza o per giustificare addirittura la condizione di vita in cui si trovano. Gli operatori pastorali troveranno modi e momenti per renderli coscienti della loro posizione nei riguardi della Parola di Dio e offriranno loro i mezzi della Chiesa per un cammino di vera conversione. Ma **NON È AMMISSIBILE CHE SE UNA CONDIZIONE DI VITA O UN COMPORTAMENTO SONO OGGETTIVAMENTE DIFFUSI, SOLO PER QUESTO BISOGNEREBBE ABROGARE IL COMANDAMENTO CHE LI VIETA (!).**

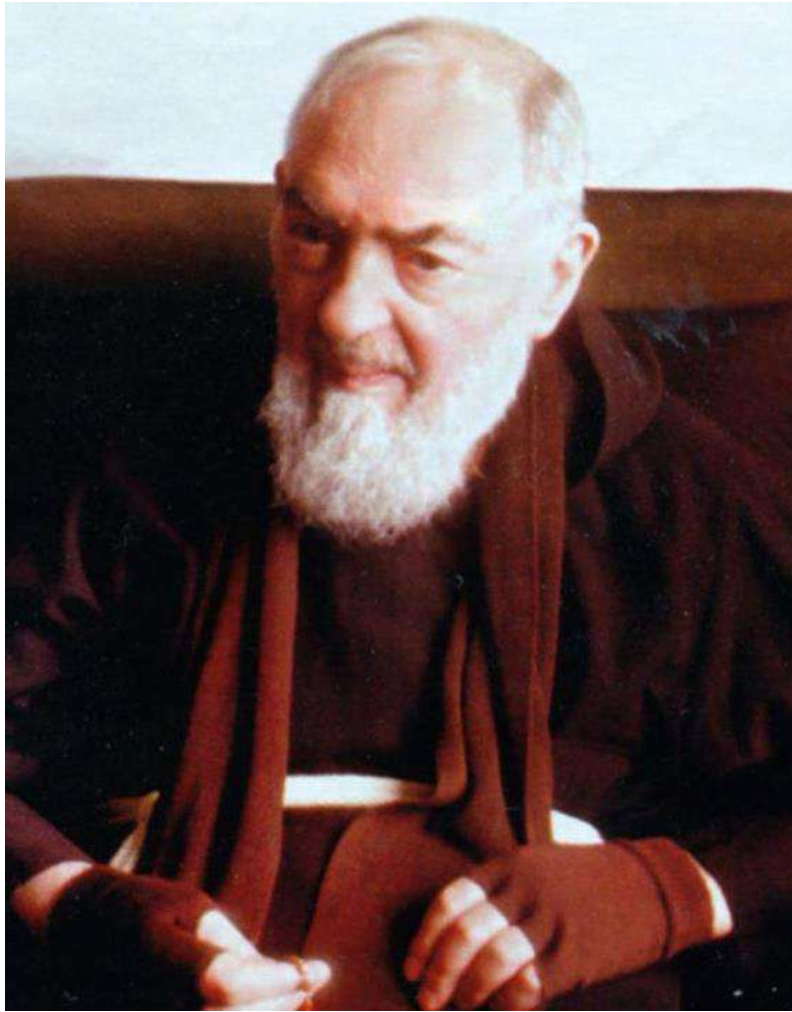
CARITÀ E VERITÀ --- Gli operatori pastorali avranno disponibilità e grande accoglienza di tutti i casi e le situazioni difficili, ma **questa vicinanza alle persone non li esenta, anzi li spinge, a spiegare e a motivare in modo semplice e accessibile tutto l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia e sul matrimonio cattolico.** La vicinanza e la prossimità alle persone in situazioni difficili mai li esenterà, quindi, dal tacere la verità tutta intera su questi temi importanti e centrali, mai li autorizzerà a stravolgere la verità o a mettersi contro la verità sulla famiglia e il matrimonio cattolico altrimenti diventano, purtroppo, anch'essi dei falsari, fratelli che ingannano i fratelli.

Per esempio, i **Sacramenti non sono un "diritto", indipendentemente dalle condizioni spirituali in cui la persona si trova: se la persona è nelle CONDIZIONI PER RICEVERE I SACRAMENTI, PUÒ ACCEDERE ALLA LORO RICEZIONE, ALTRIMENTI SI DEVE ASTENERE E LI DEVE RICEVERE QUANDO POTRÀ RICEVERLI.**

Far prendere coscienza ad una persona che è in stato di peccato non è certamente una **"offesa" o un "affronto" o un "insulto"** ma, sicuramente, il più gran bene che le si possa fare.

AUTENTICI ESEMPI CONCRETI

Faccio solo CINQUE esempi per capire meglio.



1) **P. PIO** vedeva e conosceva con chiarezza i mali che si agitavano dentro gli uomini della Chiesa. Anzi già addirittura nel 1917 Gesù gli appare e chiama “macellai” preti e vescovi per come celebrano la Messa (ed era la Messa cosiddetta tridentina!!!) (cfr. Epistolario, Vol.-----, pp.)) eppure P. Pio - anche se con sofferenza - è sempre restato al suo posto. Anche quando gli hanno impedito di confessare e di celebrare messa, non ha creato una chiesuola parallela, una sua settarella, non ha inventato una sua Eccone, o uno dei tanti gruppi-movimenti-associazioni-comunità-istituti a sfondo settario così diffusi oggi in cui illudersi di rifugiarsi mentre, di fatto, si escedalla Chiesa. **EPPURE NON CI VOLEVA NIENTE PER P. PIO A FARSI SCAMBIARE PER UN MESSIA!** Ha sempre fatto di tutto per eliminare il culto abnorme alla sua personalità, e vigilato attentamente per impedire che lo divinizzassero illecitamente, a differenza di tanti santoni e santone moderni che invece fanno esattamente il contrario. Perseguitato o calunniato **non ha mai messo l’avvocato**, non ha aizzato nei suoi “seguaci” odio e disprezzo per la Santa Sede, utilizzando in modo non onesto i giornali, i blog, internet, ecc.. Non ha mai fomentato calunnie e perseguitato il commissario o i commissari del Papa; non ha mai aizzato una “**lotta di classe**” contro le Congregazioni romane, contro il Magistero, contro i vescovi o contro addirittura il Papa. Non ha creato una sua Eccone o qualche gruppo, comunità, istituto o movimento “**ad personam**”, dove si obbediva solo a lui e a nessun altro perché lui era lo “stigmatizzato” e “il profeta sempre ispirato” per cui obbedendo a lui si obbediva a Dio; disobbedendo a lui si disobbediva a Dio. Non si è mai fatta una chiesuola parallela, in cui ghezzare i suoi adepti e segregarli dal mondo per trasformarli in docili marionette della sua vanità e del suo luciferino e smisurato orgoglio. Padre Pio non si è messo a capo, come un santone, di un movimento settario di protesta contro la sordità e l’ottusità del

Vaticano, movimento nel quale il vero..... “papa” era lui e quello di Roma eral'intruso e l'abusivo. Non ha dato scandalo creando scismi palesi o nascosti; non si è messo nella posizione di dettare legge alla Chiesa, di insegnare alla Chiesa, cosa dire e cosa fare; di pretendere che la Chiesa obbedisse a lui e non al Papa. **HA VINTO VIVENDO - in modo eroico - NELLA CHIESA, PER LA CHIESA, CON LA CHIESA E NON LACERANDO LA TUNICA INCONSUTILE DI CRISTO.**

Ricordo che Padre Pio, calunniato da un vescovo, quando un suo figlio spirituale (Brunatto) criticò quel vescovo, in pubblico lo rimproverò e gli diede uno schiaffo dicendogli: “Come ti permetti di parlare male di un vescovo?”. Non ha mai parlato male di vescovi e cardinali, se non lo consideravano autentico e lo ritenevano un falsario. Non ha mai gridato ad un presunto (e inesistente) **COMLOTTO** contro di lui, mai mettendosi nella linea marcia delle devianze tipiche dei santoni e santone di oggi.

P. Pio ha donato la Casa Sollievo della Sofferenza alla Santa Sede e l'ha messa completamente sotto la giurisdizione della Santa Sede che è proprietaria dell'Ospedale. I santoni e le santone invece impediscono in tutti i modi, leciti o illeciti, che i loro beni (che considerano assoluta proprietà personale intoccabile) siano semplicemente gestiti dalla Santa Sede.

2) **SUOR LUCIA DI FATIMA** conosceva perfettamente il Terzo segreto di Fatima; la Madonna l'aveva istruita sulla crisi della Chiesa e sugli sbandamenti dottrinali – e non solo dottrinali - a cui sarebbe andata incontro la Chiesa. Sin dall'intervista a Padre Fuentes (26 dicembre 1957) aveva messo in guardia contro i gravi pericoli che la Chiesa avrebbe corso. Ad un certo punto è stata costretta al silenzio, l'hanno messa da parte ed è stata controllata in tutti i modi perché non parlasse di tutto quello che sapeva. **Un vero martirio e una vera persecuzione.** Eppure Suor Lucia **non ha mai messo l'avvocato**, non ha aizzato nei suoi “seguaci” odio e disprezzo per la Santa Sede, utilizzando in modo non onesto i giornali, i blog, internet, ecc.. Non ha mai fomentato calunnie e perseguitato il commissario o i commissari del Papa; non ha mai aizzato una “**lotta di classe**” contro le Congregazioni romane, contro il Magistero, contro i vescovi o contro addirittura il Papa. Non ha creato una sua Eccone o qualche gruppo, comunità, istituto o movimento “**ad personam**”, dove si obbediva solo a lei e a nessun altro perché lei era “il profeta sempre ispirato” per cui obbedendo a lei si obbediva a Dio; disobbedendo a lei si disobbediva a Dio. Non si è mai fatta una chiesuola parallela, in cui ghezzare i suoi adepti e segregarli dal mondo per trasformarli in docili marionette della sua vanità e del suo luciferino e smisurato orgoglio. Suor Lucia non si è messo a capo, come un santona, di un movimento settario di protesta contro la sordità e l'ottusità del Vaticano, movimento nel quale il vero..... “papa” era lei e quello di Roma eral'intruso e l'abusivo.



Non ha dato scandalo creando scismi palesi o nascosti; non si è messo nella posizione di dettare legge alla Chiesa, di insegnare alla Chiesa, cosa dire e cosa fare; di pretendere che la Chiesa obbedisse a lei e non al Papa. Il suo è stato un lungo martirio. Anche quando a Roma hanno rivelato, nel 2000, il terzo segreto di Fatima, a lei non l'hanno neanche invitata. La sua è stata una vita di obbedienza eroica e dolorosa. Un silenzio che le è costato una Via Crucis e una Croce pesantissima e insanguinata. Ma **HA VINTO VIVENDO NELLA CHIESA, PER LA CHIESA, CON LA CHIESA E NON LACERANDO LA TUNICA INCONSUTILE DI CRISTO**. Ella è una vera santa, non i santoni nostrani ed odierni che si comportano da veri parassiti del tessuto ecclesiale, che essi sfruttano per costruire la Torre di Babele della loro esaltazione personale e del loro delirio di onnipotenza.

3) **BRUNO CORNACCHIOLA** - protestante e comunista - è stato convertito dalla Madonna alla Grotta delle Tre Fontane a Roma il 12 aprile 1947 e la Madonna gli è apparsa e gli donato dei messaggi fino alla sua morte, avvenuta nel 2001. Per 54 anni ha ricevuto messaggi ed era continuamente in contatto vero con la Madonna e col vero soprannaturale



Sempre al servizio della Chiesa, in obbedienza alla Chiesa, sempre leale e rispettoso verso la Chiesa, non ha mai creato una chiesuola parallela, una sua settarella, a partire dal suo ruolo di “profeta”, non ha inventato un suo gruppo-movimento-associazione-comunità a sfondo settario così diffusi oggi in cui illudersi di rifugiarsi mentre, di fatto, si escedalla Chiesa. **EPPURE NON CI VOLEVA NIENTE PER FARSI SCAMBIARE PER UN MESSIA o un salvatore della patria !! Ha sempre fatto di tutto per eliminare il culto abnorme alla sua personalità, e vigilato attentamente per impedire che lo divinizzassero illecitamente, a differenza di tanti santoni e santone moderni che invece fanno esattamente il contrario. **Non ha mai** aizzato nei suoi “seguaci” odio e disprezzo per la Santa Sede, utilizzando in modo non onesto i giornali, i blog, internet, ecc.. Pur avendo ricevuto nei messaggi indicazioni chiare della poderosa crisi e degli sbandamenti nella fede che avrebbe attraversato la Chiesa, non ha mai aizzato una “**lotta di classe**” contro le Congregazioni romane, contro il Magistero, contro i vescovi o contro addirittura il Papa. Non ha creato un qualche gruppo, comunità, o movimento “**ad personam**”, dove si obbediva solo a lui e a nessun altro perché lui era “il profeta sempre ispirato” per cui obbedendo a lui si obbediva a Dio; disobbedendo a lui si disobbediva a Dio. Non si è mai fatta una chiesuola parallela, in cui ghezzare i suoi adepti e segregarli dal mondo per trasformarli in docili marionette della sua vanità e del suo luciferino e smisurato orgoglio. Non si è messo a capo, come un santone, di un movimento settario di protesta contro la sordità e l’ottusità del Vaticano, movimento nel quale il vero..... “papa” era lui e quello di Roma eral’intruso e l’abusivo. Non ha dato scandalo creando scismi palesi o nascosti; non si è messo nella posizione di dettare legge alla Chiesa, di insegnare alla Chiesa, cosa dire e cosa fare; di pretendere che la Chiesa obbedisse a lui e non al Papa.**



C'è stata la riforma liturgica cosiddetta di Paolo VI nel 1969, eppure – contro le follie dei tradizionalisti estremi, nei messaggi la Madonna che gli parlava spessissimo e soprattutto della Chiesa, mai è apparsa l'eresia che le Messe e i sacramenti post riforma liturgica del Vaticano II, non sarebbero stati validi (sic!). **Cornacchiola, guidato dalla Madonna, ha continuato a portare tutti alla Messa, alla confessione, alla Chiesa, ecc. e tante persone si sono convertite e sono tornate a Messa e la Madonna ha operato grandi guarigioni in quel santuario della Grotta delle Tre Fontane a Roma.**

4) La Madonna appare ad una suora giapponese, **Suor Agnese**, ad **Akita** (Giappone), il 12 giugno 1973. Queste apparizioni sono state riconosciute sia dal Vescovo locale che dal Card. Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Nel messaggio la Madonna le comunica che **ci sarà una grande crisi nella Chiesa, si vedranno vescovi contro vescovi e cardinali contro cardinali, e che un grande castigo si abatterà su tutta l'umanità.** Eppure né la Madonna – come era ovvio – le ha mai detto - secondo l'aberrazione tradizionalista - che le Messe e i sacramenti post Vaticano II non erano..... validi (cosa assurda che nemmeno Lefebvre affermava: egli pensava che la messa in italiano fosse illecita, ma mai ha affermato che fosse invalida!) né mai Suor Agnese si è mai allontanata da una perfetta e piena comunione con la Chiesa, rimanendo al suo posto, santificandosi e contribuendo a salvare anime.



Nonostante la Madonna ad Akita abbia presentato uno scenario di grande crisi, **la medicina proposta** è stata di vivere bene e meglio, nella Chiesa, una vita santa seguendo e utilizzando i mezzi di sempre che la Tradizione ininterrotta della Chiesa ha sempre offerto. Mai ad Akita è

stata paventata la **FUGA DALLA REALTÀ** creando una chiesuola parallela, una settarella di comodo, inventando una falsa uscita da Babilonia tipoEcone, o tipo uno di questi gruppi-movimenti-comunità-associazioni-istituti di stampo settario, così diffusi **in cui illudersi di rifugiarsi mentre, di fatto, si escedalla Chiesa; in cui si crede di scappare dal “mostro” del modernismo e si cade nelle fauci del “mostro gemello”, il tradizionalismo che è solo un'altra forma di settarismo e di fariseismo mascherata da “angelo di luce”.**

Gesù quando è venuto ha dovuto affrontare i farisei, gli scribi, il sinedrio e tanti religiosi ebrei ottusi, che avevano alterato la vera religione, ma la sua **“soluzione”** non è stata quella di rifugiarsi in un “gruppo chiuso”, tra gli “essenì”, oppure di crearne uno suo in cui rinchiuersi, ma ha accettato la passione e morte per salvare tutti, dando testimonianza pubblica e accettando la sofferenza per testimoniare la verità. Dobbiamo - anche quando comporta **GRANDE SOFFERENZA - stare nella Chiesa, vivere con la Chiesa e dentro la Chiesa**, accettare e attraversare questa grande purificazione che sta per arrivare, Gesù penserà lui a tutto per noi. **O CI SALVIAMO INSIEME O PERIREMO INSIEME**. Non c'è altra strada. Dovremo insieme, nella Chiesa, assistendo anche alla sua eclissi (La Salette) attraversare l'abominio della desolazione, la grande tribolazione, ecc. tutte le cose descritte per la fine dei tempi nei Vangeli e nell'Apocalisse. Ma **TUTTI INSIEME, DENTRO LA CHIESA, OGNUNO RIMANENDO AL SUO POSTO E PORTANDO LA LUCE DOVE C'È IL BUIO. ECCO LA VIA DELLA CROCE**. Come gli ebrei nel deserto avremo anche noi sempre la colonna di fuoco che ci guiderà, ci proteggerà e ci salverà. **Uscire da Babilonia non significa uscire dalla Chiesa Cattolica (eresia, apostasia, scisma).**



Oltretutto se si legge bene l'Apocalisse si vedrà che sembra **descritta una donna vergine che diventa prostituta, ma poi dopo la purificazione che verrà dall'Alto, ritorna ad essere la donna vergine**. Ma è sempre la stessa “donna”, non bisogna cercarne o costruirne artificialmente un'altra. Gerusalemme viene ricostruita, cioè purificata, ma non sostituita con una creazione solo umana. La risposta farisaica e settaria alla crisi è una risposta..... diabolica!!

5) S. ATANASIO (295-373), Vescovo di Alessandria, Padre e Dottore della Chiesa, campione dell'ortodossia, è vissuto in un periodo della storia della Chiesa, in cui l'80% dei vescovi erano diventati ariani, cioè erano caduti nell'eresia condannata dal Concilio di Nicea (325 d.C). L'epoca in cui visse sant'Atanasio fu di grande crisi della ortodossia, cioè della dottrina autentica. Siamo

intorno al 360. In quel periodo (così come oggi) la verità cattolica autentica e piena rischiava di scomparire. Celebre è la frase di san Girolamo che descriveva quei tempi: «E il mondo, sgomento, si ritrovò ariano». Non c'è dubbio che fu un periodo di crisi e di confusione dentro la comunità cattolica. Dal 328 fu vescovo per ben 46 anni, ma furono 46 anni durissimi, 46 anni di lotta contro l'eresia ariana e contro gli ariani. S. Atanasio per ben sei volte fu esiliato e per ben sei volte ritornò nel suo seggio vescovile. **Nonostante la forte crisi, mai S. Atanasio ha creato o si è rifugiato in una sua chiesuola, mai ha creato un'altra Chiesa dentro la quale rifugiarsi rispetto a quella ufficiale presunta "tutta decaduta". Mai ha combattuto e attaccato la Chiesa Cattolica come fosse una nemica da eliminare, mai ha assunto atteggiamenti da "lotta di classe", mai ha scelto di colpire la cosiddetta Chiesa ufficiale con un pugno al viso.** Dentro la Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa ha lavorato e lottato con mezzi esclusivamente evangelici per il trionfo della verità, **LA RIPRESA PIENA** dell'ortodossia completa e della sana Tradizione cattolica. Mai è caduto nel tradizionalismo, cioè nel fallimentare tentativo di costituire un magistero parallelo, una tradizione parallela, dei pastori paralleli.

Mai ha usato mezzi subdoli o fraudolenti per attaccare gli eretici ariani, ma sempre a viso aperto e pagando di persona. Mai ha creato o fomentato **gruppi-movimenti-comunità-associazioni-istituti di stampo settario**, in cui illudersi di avere l'esclusivo monopolio della verità, mentre, di fatto, si escedalla Chiesa;

Se la prendeva anche con chi voleva accettare il compromesso dottrinale. Sentite cosa diceva a riguardo: «Volete essere figli della luce, ma **non rinunciate ad essere figli del mondo.** Dovreste credere alla penitenza, ma **voi credete alla felicità dei tempi nuovi.** Dovreste parlare della Grazia, ma **voi preferite parlare del progresso umano.** Dovreste annunciare Dio, ma **preferite predicare l'uomo e l'umanità.** Portare il nome di Cristo, ma **sarebbe più giusto se portaste il nome di Pilato.** Siete la grande corruzione, **perché state nel mezzo. Volete stare nel mezzo tra la luce e il mondo. Siete maestri del compromesso e marciate col mondo.** Io vi dico: fareste meglio ad andarvene col mondo ed abbandonare il Maestro, il cui regno non è di questo mondo».

S. Atanasio fu attaccato dai vescovi ariani, dentro la Chiesa e dal potere politico (l'imperatore) – fuori della Chiesa, che lo odiava. Dopo alterne vicende dolorose, il nuovo Papa e il nuovo imperatore capirono che sant'Atanasio aveva ragione e lo riabilitarono. Ma mai egli compì gesti o fece discorsi contro la Chiesa o mettendosi in contrapposizione ostile o furibonda contro la gerarchia ecclesiastica che pur, come abbiamo visto, era caduta in gran parte in una eresia. Le sue armi furono solo e sempre quelle del Vangelo: la spada della verità nella carità. Non si può dire la stessa cosa dei santoni e delle santone moderni

CONCLUSIONE

Qualsiasi cosa accada, qualsiasi situazione saremo chiamati a vivere, qualsiasi crisi o difficoltà dovremo affrontare, il segreto dei santi consiste nel vivere sempre, nel lavorare sempre, lottando per la verità nella carità, a volte anche soffrendo e stringendo i denti, **nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa.**

Don Guglielmo Fichera